

Recensioni

DE VISSER MARIO, *I sigilli del Sovrano Militare Ordine di Malta*. Milano, Tip. Sejmard, 1942-XX, 8°, pp. 407 (con 445 il.).

Tra le scienze ausiliari della storia, la sfragistica offre il campo a ricerche particolarmente «ghiotte», per usare un termine consueto alla antica erudizione che si compiaceva di scovare tracce e documentazioni minori o anche minime ma sempre sottilmente acute e spesso illuminatrici su questioni vaste, talvolta di indole generale. Nel settore araldico e numismatico l'esame dei sigilli, strettamente aderente alla diplomatica, offre, poi, risultati singolari.

L'Ordine di Malta ha, anche in questa categoria di studi, un particolare interesse scientifico che meritava e merita di essere posto in degna evidenza. Per quanto concerne la diplomatica il nostro «Archivio Storico» ha già pubblicato un notevole articolo del prof. G. C. Bascapé, che potrebbe avere eventualmente ulteriori sviluppi; tornerà pertanto gradita agli specialisti la segnalazione, su queste stesse pagine, di un recente volume sulla «sfragistica» che coordina ed illustra ampiamente quanto si poteva raccogliere sulla materia, nelle varie fonti.

Naturalmente molti altri sigilli, soprattutto pertinenti a privati o ad enti minori gerosolimitani, potranno ulteriormente rintracciarsi e vantaggiosamente pubblicarsi, ma sarà necessario tener presente che avremo sempre, in questa opera del De Visser, un punto fermo e di primo orientamento al quale, d'ora in poi, occorrerà riferirsi per approfondire questa materia, così come già abbiamo, con altre note opere, studi generali sulla numismatica maltese (che pure è un campo più limitato e solido) e sulla medagliistica dell'Ordine, suggestivo e attraente argomento sia scientifico che storico.

Il De Visser ha utilizzato le pubblicazioni precedenti, quasi tutte assai rare, che ha controllato sulle fonti e integrato con nuove, vaste e pazienti ricerche in biblioteche e in archivi europei. Qualche monografia era già stata infatti pubblicata in proposito (e alcune di esse sono state qui utilmente rifulse), soprattutto per quanto riguarda i sigilli magistrali, dal Delaville le Roulx. Altri studi (dello Schlumberger, del De Montagnac, del Brunegg per la Svizzera, del Friedländer per la Germania, del Douet d'Arcq per la Francia, del Sagarra per la Catalogna, del Sella per la Biblioteca Vaticana), sulla sfragistica dell'Ordine o su

quella generale, giovarono variamente all'autore che ha premesso al suo lavoro una densa nota bibliografica di riferimento.

Il libro appare razionalmente composto. La prima parte si riferisce alle bolle plumbee e ai sigilli di cera e ai timbri dei Gran Maestri, che sono illustrate, oltre che dalle esatte riproduzioni già offerte dal Paoli e dal Delaville, dalla citazione degli « Statuti » relativi. Il più antico di questi, ad esempio, di molto interesse anche per l'antichità (dovrebbe datarsi dalla fine del sec. XIII), elenca tutti gli emblemi di fantasia dei sigilli dei vari dignitari dell'Ordine. La disamina del materiale che ci espone il De Visser è minuta, la descrizione è precisa, l'autore non sfugge la discussione erudita che può avviarsi sulle diciture e sulle raffigurazioni; ricorderemo la dibattuta interpretazione dell'uomo giacente, che il D. V. ritiene essere il corpo di Cristo posto nel Sepolcro. Utili sono le integrazioni al Delaville e il corredo di riproduzioni (tolte da sigilli originali) attraverso le quali si possono seguire le evoluzioni — peraltro generalmente di dettaglio — nelle ornamentazioni e negli emblemi. Col sec. XVI, ad esempio, comincia a rendersi frequente il tipo di grosso sigillo in cera e poi in carta ed ostia, recante il ritratto (che talvolta presenta un certo valore artistico) del Gran Maestro in carica. Il De Visser ci dà alcuni esemplari di questo tipo che è assai frequente a rilevarsi nei documenti più recenti degli archivi, ma sarebbe bene che ci offrisse la riproduzione completa di tutti gli esemplari di questa serie di sigilli, che ha una importanza anche dal punto di vista iconografico, perchè è da considerarsi opera di artisti e medaglisti contemporanei che si attennero, probabilmente, con fedeltà, alle fattezze dei personaggi rappresentati.

Alle bolle magistrali seguono quelle collettive del Gran Maestro e del *Conventus* con le figure dei Fratres Capitolari, in numero di sette od otto o nove. Anche questi sigilli erano, periodicamente, indicati nel testo degli Statuti la cui ultima edizione non è però del 1719, come sembra ritenga il De Visser (p. 91), bensì del 1782. Non manca infine la descrizione dei sigilli e dei timbri d'ufficio, moderni, del Gran Magistero.

Interessanti sono i cenni sui sigilli dei Luogotenenti del Gran Maestro, nel periodo dello Scisma, già pubblicati dal Paoli e dal Bosio, sui sigilli dell'Abbazia di S. Maria Latina e degli Ospedali di Gerusalemme e di Redi. Seguono i capitoli sui sigilli dei dignitari dell'Ordine, anch'essi già studiati, per il periodo antico, dal Delaville, delle Lingue, dei Priorati, delle Associazioni di Cavalieri. Assai dettagliate ed originali sono le notizie offerte per i sigilli delle Commende e dei Commendatori germanici e svizzeri, soprattutto ricchi di stemmi. Grande abbondanza di sigilli, sia di enti che di personaggi appartenenti all'Ordine Gerosolimitano, si riscontrano per la Spagna che, con la terra tedesca, offrì in ogni tempo un particolare interesse araldico. Essi sono soprattutto indicati nella monumentale opera del Sagarra e in uno studio del Delaville. Interessanti pure sono la serie inglese (già illustrata anch'essa, per la parte medioevale, in uno degli ormai rari, se non introvabili, articoli eruditi del Delaville), la serie di Ungheria e di Francia, illustrata quest'ultima specialmente sulla scorta del Douet d'Arcq che elenca numerosi esemplari di sigilli giovanili e anche altri quasi irreperibili sigilli di documenti dell'Ordine del Tempio, usati, in un primo tempo, anche dai loro successori patrimoniali, i

Giovanitti stessi. Altre regioni, il Belgio, l'Olanda, la Polonia non conservano invece se non sigilli moderni.

Un capitolo apposito è dedicato ai sigilli di precettorie e di commende e ai sigilli personali di cavalieri, generalmente raffiguranti gli stemmi gentilizi del nostro autore, a considerazioni araldiche e a rilievi sulle disposizioni ufficiali impartite circa l'uso degli emblemi stessi. Naturalmente, anche per le molte varietà che non escludono atteggiamenti di capriccio e di gusti individuali indisciplinati, vi sarebbe, a questo proposito, un assai vasto campo di indagini: utile è sempre il richiamo del nostro autore.

In appendice sono riprodotti alcuni interessanti sigilli di Ordini religiosi militari uniti, un tempo, all'Ordine Gerosolimitano (Templari, Teutonici Lazariti, Antoniani): per i Templari il sigillo tipico sarebbe quello dei due cavalieri su di un cavallo solo.

Aggiungeremo che il De Visser, già noto per monografie sulle commende olandesi gerosolimitane e sulle uniformi dell'Ordine, citando i documenti dai quali sono ricavati i sigilli, offre anche elementi storici in quanto riesuma, in gran parte, documenti inediti o mal noti per la storia dell'Ordine e delle sue istituzioni. Il suo libro deve quindi considerarsi, anche per la dignità decorosissima della edizione e per la abbondanza e la nitidezza delle illustrazioni, un cospicuo apporto alla bibliografia storica specifica, apparsa in questi ultimi tempi sull'Ordine di Malta.

EMILIO NASALLI ROCCA